

Il decreto del governo non modifica la situazione economico-produttiva del Lazio

I contenuti della legge regionale che è stata bloccata da Cossiga

Un pugno di miliardi in più, ma per l'industria è sempre crisi al governo la cultura non piace

La Gepi aspetta i soldi, ma cerca di abbandonare l'Omi - Una gestione fallimentare - Che ne sarà della Mial e della Mistral? - La Snia, la Gip, la Voxson

Pretestuosa manovra contro le competenze delle autonomie locali - Le inadempienze e i ritardi del ministro - I nuovi organismi consultivi - Ostacolati i centri polivalenti nelle borgate - I problemi del personale

Certo la scala mobile è salita ed è un grande risultato. Però il decreto del governo non sposta di una virgola la situazione drammatica dell'industria del Lazio. I punti di crisi c'erano e rimangono. Tra i lavoratori romani c'è molta insoddisfazione per le misure decise dal ministero. Sono provvedimenti congiunturali, dicono, che hanno come unico obiettivo quello di tappare qualche buco. Una risposta economica, insomma, non all'altezza della situazione. Per il Lazio le cose non sono destinate a cambiare di molto. Centosettanta miliardi alla GEPi e quattrocento alla Stet: sono i «capitolati» che più interessano la nostra regione. Ma quanto e come riusciranno ad impedire la chiusura delle fabbriche, la cassa integrazione più decisa, i licenziamenti? E fino a che punto si riuscirà a risanare le aziende, a reinscriverle nel mercato?

Sono i dubbi che serpeggiano tra i lavoratori in fabbrica è cominciato un dibattito che non è destinato ad esaurirsi presto. Le posizioni sono diverse ed è chiaro, sin da ora, che la discussione che il sindacato si appresta ad aprire tra gli operai sarà molto tesa. La questione oggi è di non smarrire l'obiettivo di fondo, che resta: la programmazione, il risanamento produttivo dei colossi industriali, la soluzione delle grosse vertenze, che ormai ci portiamo avanti da anni. Si tratta, in sostanza, di tracciare quella diversa «via dello sviluppo» per cui

il movimento si è battuto finora. Tutte cose, che il decreto lascia insolute.

La Gepi e la Stet. Cerchiamo di capire che cosa significano per il Lazio quei miliardi offerti dal governo a fronte della stangata sui prezzi, del prelievo fiscale e del «prestito» preso sul mercato. Alla Gepi andranno, oltre ai cinquecento già presi altri 170 miliardi; nella nostra regione una delle fabbriche più grosse in mano alla finanziaria è l'Omi, con 400 lavoratori. Non è un fatto casuale che proprio in questi giorni, si stia cercando di abbandonare l'azienda ad un'altra finanziaria, ancora senza nome. Un passaggio di consegne del tutto misterioso, privo di qualsiasi garanzia. E non è nemmeno un caso il fatto che si parli, per la gestione Gepi sull'Omi, di bilanci trucati e di una situazione debitoria superiore a quella nota. «Proprio per questo», dice Conti dell'Omi, «quel miliardo lasciano poche speranze. Se la Gepi continua a gestirli come ha fatto finora, senza alcun controllo, in piena libertà non risolveranno niente. Tapperanno qualche buco, niente di più. Eppoi, questi soldi potranno essere impegnati solo per le aziende già a carico della finanziaria, per evitare che colino a picco. E le altre? La Mial e la Mistral, che fine faranno? Per questo diciamo che quel provvedimento è parziale non cambia il panorama della crisi».

Il problema rimane quello della gestione dei fondi. E' sicuro il governo che alla Gepi questo avvenga nel modo giusto? Noi no, perché alcuni fatti ci dicono altro. Un esempio per tutti: per una fabbrica di Latina, la SEL, con 70 operai, la Gepi ha speso la bellezza di due miliardi e mezzo. L'ha ceduta ad un privato e poi se l'è dovuta riprendere, perché rischiava di chiudere. Ecco, un uso davvero sconcertante dei soldi pubblici. Ma vorremmo anche sapere che intenzioni ha la finanziaria per le altre aziende, cosa farà per la Domizia, per la Bonser, per la Gimac, per la Mial e la Mistral. Lascierà che continuano a vegetare o che chiudano definitivamente?

Alla Stet, invece (l'altro capitolo che ci interessa) andranno quattrocento miliardi. Se si considera che la Stet ha un buco di 840 miliardi, si capisce subito come anche in questo caso si tratti di un «tamponino». Alla Fatme, una delle più grosse con le commesse Snia, l'hanno capito e sono poco entusiasti. Ieri mattina, nel corso di una assemblea, l'hanno detto con molta chiarezza: è un provvedimento che non risolve i problemi di fondo e ancora non sappiamo - dice Pavinato, della Fatme - se questa decisione cambierà qualcosa nella nostra azienda, specialmente per quanto riguarda la cassa integrazione. Sappiamo invece che non riuscirà a risolvere i problemi del settore. Creerà una divisione tra i lavoratori in cassa e ed eviterà di fare i conti con un vero piano

A cosa servono quei 9 miliardi e mezzo

L'articolo 28 della legge per lo sviluppo dei servizi e delle attività culturali del Lazio (quella bocciata dal governo) ha approvato il programma-progetto del Comune di Roma per i centri culturali polivalenti nelle borgate. E ha fissato, quindi, lo stanziamento delle nove miliardi e mezzo di lire. Ecco a cosa serviranno i fondi.

Interventi per opere di ristrutturazione e manutenzione e per l'acquisto di attrezzature per le biblioteche di via Adigrat, villa Mercedes, Rispoli, «Finanziera» di villa Ada, via Pennazzata, complesso Iacp Vigne Nuove, via Vermicino, complesso Iacp Tor Sapienza, «Capannoni» Teatro dell'Opera di via Prenestina, Enaoli di Torre Spaccata, villa Lais, via Cesarea, Gescal di largo Spaccata, villa Guglielmi, locali Iacp di via Faro, centro Enaip, villa Flora, palazzina Corsini a villa Pamphili, locali di via Prati di Papa, via Giordano Bruno, Iacp di Prima Porta, e in altre sedi di tutte le circoscrizioni

(spesa due miliardi).

Apertura di una biblioteca modello nella zona Casilina (spesa due miliardi e mezzo).

Strutture per centri culturali polivalenti nelle borgate a Castelverde, Casalotti, Morena Sud, Trigoria (spesa un miliardo).

Ristrutturazione, per istituti centri culturali, di una parte del Forte Prenestino e di parte dell'Istituto Luce (spesa un miliardo).

Interventi a Magliana negli edifici di piazza Cerdalio per aprire centri culturali polivalenti (spesa settecento milioni).

Ristrutturazione e riconversione in centro culturale dell'ex dormitorio di Primavalle (spesa settecento milioni).

Interventi di ristrutturazione nelle circoscrizioni V e XIII: biblioteca di via Forni, centro sociale di Casalberonocchi (XIII), ex stazione di monti di Settecamini, gli edifici Isveur di via Satta e il cinema Puccini di Casalbertone (V) (spesa complessiva: un miliardo e seicento milioni).

E' uno dei maggiori successi fermare tutto. Dove aspettare i nostri tempi.

L'obiettivo della legge che il governo ha bloccato, comunque, è presto detto. Si tratta di dare a questi soggetti promotori un quadro di riferimenti, un indirizzo unitario. Passare dal ginepro di regolamenti e procedure esistenti alla certezza ed efficacia dei finanziamenti, delle norme, degli strumenti. La legge, insomma, contiene novità considerevoli. Vediamole.

Innanzitutto, in 27 articoli, approvati in aprile dal consiglio regionale, coprono l'intero arco dei servizi e della promozione culturale degli enti locali: biblioteche, musei, archivi storici, cinema, teatro, musica. Ancora. Convegni, ricerche, manifestazioni scientifiche ed artistiche, mostre, tutela dei beni ambientali. E stabiliscono, secondo un criterio di programmazione, di intervenire con dei piani annuali e pluriennali, frutto di una larga consultazione. La legge, in proposito, «istituzionalizza» organismi talora già esistenti ed operanti.

Sono le commissioni consultive provinciali e comitanti formati, ogni tre anni, in tutti i Comuni. Organismi di cui fanno parte, fra gli altri, organi scolastici, sindacati, ricreativi.

Il piano della Regione, inoltre, consentirà un massiccio intervento sulle strutture. Offre possibilità concrete agli enti locali di garantire una

ampia gamma di servizi culturali di vario genere. Ed è questa l'altra novità importante. Anche rispetto alla stessa legge 32. Le nuove norme e procedure, i nuovi meccanismi per richiedere contributi alla Regione consentiranno di arricchire il patrimonio delle strutture «fisse» attualmente in piedi.

La legge «racchiude», ad esempio, i 9 miliardi e mezzo che finanziano i centri culturali polivalenti nelle borgate romane. E permetterà infine di risolvere un problema tutt'altro che indifferente: quello del personale. Finora in gran parte precario, poco qualificato. Proprio qui, sul personale, il governo è partito all'attacco. Obiettivo: dimostrare che solo lo stato avrebbe in grado di gestire i servizi. Mezzo: non trasferire agli enti locali i lavoratori impiegati nel settore.

L'attacco al piano regionale per la cultura è quindi particolarmente grave. Ma, certo, aver arrestato il passaggio al Comune di Roma dei soldi necessari per aprire i centri polivalenti è emblematico del disprezzo verso i bisogni, specie giovanili, della città. Ma o loro cosa importa. Per cercare (ipocritamente) di salvare la faccia basta sbarrare, come fanno i consiglieri capitolini della Dc, contro la politica culturale del Comune. Fate solo «kermesse», dicono. E non è vero. La giunta di sinistra non crea strutture stabili di come. Ma sbagliano, come al solito, indirizzo.

Clamorosa protesta ieri davanti alle Poste di via Lovanio

La pensione non arriva mai: bloccano il traffico ai Parioli

Ogni mese la stessa storia, ogni mese il ritardo si allunga. Prima il pagamento delle pensioni, nell'ufficio postale di via Lovanio, al Salario, avveniva uno, due giorni dopo la data prevista. Poi l'attesa era di tre, quattro giorni, fino a arrivare a una settimana. Ieri i pensionati all'ufficio ritirano il loro assegno qualcosa come trentamila anziani - esasperati hanno dato vita a una protesta clamorosa.

Non appena l'impiegata allo sportello ha risposto che ancora non erano arrivate le bollette di pagamento dell'Inps, duecento anziani hanno invaso, e neanche troppo pacificamente, via Liegi, a quell'ora già intasato di traffico. Quello che è successo si può facilmente immagi-

nare: le auto sono rimaste incolonnate per ore (la protesta è iniziata verso le 9,30 e si è conclusa solo dopo mezzogiorno), gli autobus hanno dovuto optare per percorsi alternativi.

Un caos enorme insomma, provocato da un gesto spontaneo forse esagerato, ma in fondo più che giustificato. E non è tutto: i pensionati hanno fatto sapere, ai cronisti e ai fotografi che sono giunti sul posto, che la «protesta» con il blocco della strada si ripeterà anche stamane se alla riapertura dell'ufficio postale non troveranno i soldi che spettano loro. Visto che nella maggioranza dei casi sono pochi, almeno arrivano in tempo.

NELLA FOTO: un momento del blocco di Viale Liegi.



L'IRI rinvia tutto a fine mese

Ancora senza futuro i lavoratori Metalsud

L'azienda dovrebbe rilevarla una multinazionale - Le resistenze della Fime - Presidio e manifestazione

Per i 300 lavoratori della Metalsud nessuna soluzione. Dopo due anni di cassa integrazione la fabbrica resta chiusa, senza prospettive. L'altro giorno si è svolto un altro incontro nel corso del quale l'IRI ha cercato di giustificare il rinvio della discussione alla fine di luglio, con rassicurazioni e promesse generiche. La multinazionale Dusol dovrebbe rilevare l'azienda, ma la Fime ha posto una serie di condizioni.

E' una situazione ormai insostenibile. La fabbrica di Castel Romano, ex-Egam, aspetta solo di essere riconvertita e di riprendere la produzione. Ma da due anni a questa parte ogni soluzione ha incontrato resistenze e difficoltà. Adesso la via di uscita giusta c'è e gli operai vogliono che venga imboccata. Per questo hanno deciso di presidiare la sede dell'IRI fino a quando la situazione non verrà sbloccata. Per giovedì prossimo si terrà una manifestazione sotto il ministero del Bilancio.

Eletto ieri Erminio Chioffi

Il nuovo segretario della Cisl del Lazio

Succede a Bruno Giachi, che si è dimesso per motivi personali - Nominati i membri della segreteria

La Cisl del Lazio ha un nuovo segretario generale. Ieri, nel corso dei lavori del consiglio generale è stato eletto Erminio Chioffi che prende il posto di Bruno Giachi, che ha guidato l'organizzazione sindacale negli ultimi tre anni e si è dimesso «per importanti motivi personali». Sono stati riconfermati quali membri della segreteria Alberto Alonni, Domenico La Rosa, Umberto Masiello e Alfredo Orsini, mentre vi entra per la prima volta Mario Ajello.

L'elezione del nuovo segretario della Cisl regionale è il risultato di un accordo tra le due principali componenti della organizzazione, che fanno capo a Marini e a Carniti. Erminio Chioffi, 44 anni, proviene dal mondo cattolico (ha militato nella Gioventù italiana di azione cattolica). E' iscritto alla Cisl dal '59, è stato segretario regionale dei poste/telegrafoni, poi responsabile della formazione di base presso la sede nazionale del sindacato. Dal '77 è membro della segreteria regionale della Cisl.

Martedì prossimo sarà esaminato un ricorso di alcuni commercianti

Il Tar decide sul pesce al mercurio

Una legge stabilisce che un chilo di pesce può contenere al massimo 0,7 milligrammi del minerale. Gli effetti negativi sulla salute - Bloccata un mese fa una partita di prodotti giapponesi inquinati

Bisognerà aspettare martedì 8 luglio - se tutto va bene - per conoscere chi è pensa il Tar sul «pesce al mercurio». Cioè per conoscere la decisione del tribunale in merito al ricorso presentato da un gruppo di commercianti, che opera nel settore, sul decreto, emesso dal ministero della Sanità nel marzo '79, con l'intento di difendere i consumatori. Il decreto vieta di mettere in commercio o di lavorare pesce che contenga più di 0,7 milligrammi di mercurio al chilo. I controlli necessari per far rispettare questa norma durano oltre due mesi e quindi, dicono i commercianti, se si applica anche al prodotto nazionale viene meno per questo la caratteristica di «pesce fresco» e la nostra produzione non è più competitiva con quella surgelata proveniente dagli altri paesi.

La vicenda giudiziaria va avanti dal '71, quando una grossa partita di pesce al mercurio fu immessa sul mercato nazionale. Nel '76 il pretore Gianfranco Amendola mise sotto accusa squali, palombi, tonni e pescispada, che erano (e sono tuttora) le qualità più pericolose. Infatti, la Fao e l'Organizzazione mondiale della sanità avevano stabilito che il limite massimo di tollerabilità dell'organismo umano è di 0,3 milligrammi di mercurio per settimana; e questa quantità la si raggiunge facilmente con un pasto di pescispada alla settimana (mentre il tonno in scatola è innocuo).

Ma quali sono i pericoli del



mercurio? Questo minerale liquido, con l'ingestione, si fissa sui capelli, si accumula nel sangue, nel fegato e nel sistema nervoso centrale. Può provocare alcuni danni genetici, soprattutto alle gestanti. Per questo motivo in Italia si sono applicate misure cautelative che sono severamente messe in pratica dalla Guardia di Finanza. E' solo di un mese fa il sequestro di 2.400 quintali di pesce «inquinato» sbarcato nel porto di Trapani e importato dal Giappone. Quindi niente paura per i consumatori. Il pesce in vendita nei negozi o sulle bancarelle dei mercati è perfettamente commestibile.

Infatti, a maggior protezione della salute dei cittadini le norme restrittive sono state estese anche al prodotto nazionale: norme che per l'appunto sono state oggetto di ricorso delle società che operano nel settore e su cui dovrebbe decidere il Tar martedì prossimo. «Si può, forse, discutere sul livello di dosi di mercurio tollerabile negli alimenti, ma bisogna evitare di cedere alle pressioni degli operatori economici che lo vorrebbero sempre più alto», è il parere del presidente dell'Unione dei consumatori, Vincenzo Dona.

Un quesito però resta aperto: se la percentuale tollerabile dall'uomo è di 0,3 milligrammi di mercurio, perché le norme del ministero della Sanità parlano dello 0,7?

NELLA FOTO: Una bancarella con tanto bel pesce fresco. Sarà anche questo a colmerci?

La chiesa è occupata e il parroco si rivolge al pretore per riaverla

Attentato alla casa di un assessore a Castelmadama

Lunedì la prima circoscrizione avrà la nuova sede in via Giulia

Per riottenere la «sua» parrocchia - occupata da due mesi dai fedeli - ha chiesto l'intervento del Pretore. E' il parroco della chiesa San Lorenzo di Isola Liri, Federico Mazza, che ha pensato di rivolgersi all'autorità di legge, visto che la sua non bastava a far cessare l'occupazione: i fedeli l'hanno cominciata due mesi fa, per protestare contro una decisione del vescovo. Ad aprile il vescovo diocesano decise il trasferimento del viceparroco supplente, Don Antonio Di Lorenzo, che pur da poco nel paese, si era guadagnato molte simpatie soprattutto tra i giovani.

E' la quarta volta che prendono di mira la casa del compagno Luigi Pomini a Castelmadama. Questa volta una bomba al plastico l'ha praticamente distrutta. Per fortuna dentro non c'era nessuno e i danni quindi riguardano solo le cose. Il fatto è che il compagno Luigi Pomini ricopre la carica di assessore all'urbanistica nella giunta di sinistra di Castelmadama, il che fa immediatamente pensare a un tentativo di natura politica vista l'esistenza con cui viene colpita la casa. L'ultimo criminale episodio è accaduto ieri sera, quando una bomba al plastico, come abbiamo detto, è esplosa.

La I Circoscrizione avrà da lunedì, la sua nuova sede di palazzo Ciccarelli, in via Giulia. L'edificio verrà consegnato, e formalmente, dalla ripartizione al patrimonio del Comune.

Sarà così possibile risolvere alcune «ristrettezze» edilizie dei locali del Comune. Si potrà ampliare l'ufficio di contravvenzioni di viale Trastevere con il trasferimento della XIII ripartizione in via Tomacelli (dove sta adesso la I Circoscrizione). Così anche gli uffici di via Carlo Poma saranno a completa disposizione della XX Circoscrizione. Alla consegna saranno presenti l'assessore al patrimonio Celestre e l'aggiunto

Ancora senza futuro i lavoratori Metalsud

L'azienda dovrebbe rilevarla una multinazionale - Le resistenze della Fime - Presidio e manifestazione

Per i 300 lavoratori della Metalsud nessuna soluzione. Dopo due anni di cassa integrazione la fabbrica resta chiusa, senza prospettive. L'altro giorno si è svolto un altro incontro nel corso del quale l'IRI ha cercato di giustificare il rinvio della discussione alla fine di luglio, con rassicurazioni e promesse generiche. La multinazionale Dusol dovrebbe rilevare l'azienda, ma la Fime ha posto una serie di condizioni.

E' una situazione ormai insostenibile. La fabbrica di Castel Romano, ex-Egam, aspetta solo di essere riconvertita e di riprendere la produzione. Ma da due anni a questa parte ogni soluzione ha incontrato resistenze e difficoltà. Adesso la via di uscita giusta c'è e gli operai vogliono che venga imboccata. Per questo hanno deciso di presidiare la sede dell'IRI fino a quando la situazione non verrà sbloccata. Per giovedì prossimo si terrà una manifestazione sotto il ministero del Bilancio.

Eletto ieri Erminio Chioffi

Il nuovo segretario della Cisl del Lazio

Succede a Bruno Giachi, che si è dimesso per motivi personali - Nominati i membri della segreteria

La Cisl del Lazio ha un nuovo segretario generale. Ieri, nel corso dei lavori del consiglio generale è stato eletto Erminio Chioffi che prende il posto di Bruno Giachi, che ha guidato l'organizzazione sindacale negli ultimi tre anni e si è dimesso «per importanti motivi personali». Sono stati riconfermati quali membri della segreteria Alberto Alonni, Domenico La Rosa, Umberto Masiello e Alfredo Orsini, mentre vi entra per la prima volta Mario Ajello.

L'elezione del nuovo segretario della Cisl regionale è il risultato di un accordo tra le due principali componenti della organizzazione, che fanno capo a Marini e a Carniti. Erminio Chioffi, 44 anni, proviene dal mondo cattolico (ha militato nella Gioventù italiana di azione cattolica). E' iscritto alla Cisl dal '59, è stato segretario regionale dei poste/telegrafoni, poi responsabile della formazione di base presso la sede nazionale del sindacato. Dal '77 è membro della segreteria regionale della Cisl.

Conseguenza della psicosi

«Correte, cade un aereo» ma era corto circuito

Vigili del fuoco, polizia, Croce rossa e anche un elicottero mobilitati in forze per portare soccorso

L'psicosi degli incidenti aerei comincia a produrre i suoi effetti. Ne è rimasto vittima un contadino della zona di San Cesareo, a una trentina di chilometri da Roma, che ha scambiato un corto circuito nei fili dell'alta tensione per un «Boeing» in picchiata.

Le vere vittime sono stati comunque i vigili del fuoco, la polizia e la croce rossa, mobilitati in forze.

Ma, tutto sommato, il pericolo non si era inventato

tutto. A poche centinaia di metri in linea d'aria aveva notato una forte fiammata, accompagnata da un boato. Tutto era stato provocato dalla «scossa» di quel filo. Poi si sa come vanno a finire queste cose. La notizia si è propagata in un baleno. Tutta la vallata sapeva della sciagura aerea.

Anche due elicotteri si sono levati in volo per rintracciare il relitto. Poi un tecnico dell'Enel ha scoperto qualcosa, ma era solo il «relitto» di un filo d'alta tensione.

LE TUE VACANZE COME NUOVI

MARA SPORT

OMPEGGIO: NAUTICA - ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO

le tue vacanze come vuoi anche nel prezzo, anche nel pagamento:

MARA SPORT - PICCOLI ANTICIPI E FINO A 36 RATE

Mara Sport - via Nomentana km. 11 - tel. 8275920